

Apostolato della preghiera

2 ottobre 2025

Introduzione alla preghiera di Romano Guardini

Capitolo terzo 'La Santissima Trinità e la preghiera' (pp. 93-107).

Paragrafo 1. 'La vita intrinseca di Dio' (pp. 93-98).

L'uomo è persona, dire persona è dire «più di un semplice temperamento individuale».

Persona è ciò che si vuole esprimere quando di sé si risponde «io» alla domanda «Chi sei?», pronunciando il proprio nome quale «espressione della irripetibilità di questo 'io'».

Persona è ciò che differenzia l'uomo dall'animale.

La persona è sempre nell'uomo, non c'è un istante nel quale l'uomo non sia persona, ma non sempre questo centro si manifesta.

Quando la persona si manifesta?

Quando dobbiamo prendere una decisione, assumerne la responsabilità.

Quando incontriamo l'altro e con lui si instaura un rapporto di apertura del cuore: «Se dunque due esseri riescono a guardarsi nell'anima, si svela ad entrambi per così dire il volto interiore e lì appare la persona».

Anche in Dio v'è la persona, ma non come nell'uomo.

L'uomo, preso singolarmente, è un individuo, lui e lui solo.

Dio non è così.

Stando ai Vangeli, per Gesù Cristo vi è un Dio solo e non più divinità, ma questo Dio, che è uno solo, allo sguardo di Gesù Cristo è Padre: Padre con cui Cristo intrattiene un rapporto essenzialmente diverso dal nostro: di obbedienza, «ma non come la creatura ubbidisce al Creatore»: un'obbedienza «che ha la stessa dignità del comando del Padre, divina come questo», di Figlio come nessun uomo può avanzare la pretesa d'essere tale. Due volti di questo Dio ai quali ne si aggiunge un terzo: lo Spirito. Tre volti che non sono tre dei, che sono un solo Dio nel quale sussiste e si esprime una «sacra molteplicità»: Dio è tre volte persona, l'uomo una sola volta; ma questo essere Dio tre volte persona in sé stesso non contrasta con il suo essere uno e uno solo.

Il mistero dell'unità e della trinità divine è spiegato dal Nuovo Testamento in due modi:

- Il rapporto di paternità e figliolanza tra il Padre e il Figlio, uniti dallo Spirito Santo in un legame che tiene insieme da un lato la piena libertà e indipendenza del Figlio che dal Padre riceve la vita e l'essere, dall'altro l'unità del Figlio e del Padre.
- Nel Prologo del Vangelo di San Giovanni il Figlio è presentato come il *Logos*, la *Parola*. Il Figlio è la Parola pronunciata dal Padre che in questa Parola si esprime e dice sé stesso sì che «Dio viene ad essere Colui che parla e Colui che è parlato», ambedue, il Padre e il Figlio, posti sullo stesso piano in un'unità che non annulla né annacqua la distinzione tra i due e che è resa possibile dallo Spirito Santo.

A questo Dio si rivolge la preghiera cristiana: a questo Dio che ha rivelato il mistero della sua vita per rendercene partecipi.

«La nostra preghiera deve perciò andare a Lui così come Egli si è annunciato, Dio uno e trino».

Paragrafo 2. 'La preghiera di Gesù Cristo' (pp. 98-101).

La preghiera del cristiano non può che partire da Gesù Cristo e radicarsi in lui.

Non possiamo partire col pregare il Padre poiché «Dio nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato» (Gv 1,18).

Cfr. Gv 14,8-10: Gesù rivela il Padre, solo Gesù.

Allora, si deve partire da Cristo: il primo, al quale la preghiera del cristiano si rivolge, è Cristo.

Che cosa significa pregare Cristo?

«Pregare Cristo significa entrare in questo rapporto, imparare a conoscerlo e attuarlo in noi»: diventare suoi fratelli (Rom 8,29: «Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli»), diventare suoi discepoli (Gv 15,8: «In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli»).

Non si tratta tanto di domandare aiuto a Cristo, di adorare Cristo, quanto di chiedere che la sua vita si realizzi in noi, che i suoi sentimenti e i suoi pensieri siano i nostri, in modo tale che giungiamo a far nostre le parole dell'apostolo Paolo: «Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato sé stesso per me (Gal 2,19-20)».

La preghiera rivolta a Cristo poggia sulla certezza della risurrezione del Signore, per cui Gesù è vivo vivente e resta in eterno, vicino e accanto a noi, anzi in noi: non più io, ma Cristo in me (vedi sopra). «Io in loro e tu in me (Gv 17,23)». Il mistero dell'inabitazione divina e della vita in Cristo.

L'Eucaristia celebrata e ricevuta diventa il cardine e l'anima della vita in Cristo, iniziata col Battesimo, mentre la Penitenza la rinnova continuamente.

Paragrafo 3. 'La preghiera al Padre (pp. 101-104).

Gv 14,5-6: «Gli disse Tommaso: 'Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?'.

Gli disse Gesù: 'Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me'».

Pregare quale Dio? Pregare quale padre?

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

«Noi troviamo il Padre su quella strada per la quale Cristo da Lui è venuto a noi. E questo in quanto noi manteniamo in qualche modo il rapporto con Cristo, ci uniamo a Lui, Lo sappiamo vicino».

Custodire il rapporto con Cristo per andare al Padre e raggiungere il Padre.

Il discorso cade inevitabilmente sulla preghiera del *Padre nostro*, che è "forma" e "modello" della preghiera che il cristiano rivolge al Padre.

Contro il pericolo che il *Padre nostro* cada nella banalizzazione, finendo in tal modo per non parlare più al cuore del cristiano e inabissandosi nell'assuefazione, occorre che esso venga compreso «nello spirito di Cristo», cioè alla luce degli insegnamenti e della vita del Signore così come ci vengono trasmessi dai Vangeli. «Secondo questo accordo dobbiamo capirlo ed allora esso diventerà la via vivente che ci conduce al Padre. Allora il Suo volto si illuminerà per noi e noi sentiremo il Suo cuore».

Paragrafo 4. 'La preghiera allo Spirito Santo (pp. 104-107).

Il punto di partenza è ancora una volta la centralità di Cristo nell'esperienza di fede del cristiano.

Comprendere Cristo, accoglierlo, amarlo, seguirlo: grande è il mistero del Figlio di Dio fatto uomo e deboli siamo noi, peccatori.

Lo Spirito ci fa conoscere Cristo, accoglierlo, amarlo, seguirlo.

La preghiera allo Spirito Santo è quella che domanda allo Spirito di darci Cristo, di dirci Cristo, così che Cristo sia il Signore, il *Kyrios* vivo e vivente della mia vita.

«Egli insegna a capire Cristo ed in Cristo Dio; Cristo, ed in Lui noi stessi. Egli dà quella comprensione che non viene dalla saggezza umana, ma dal cuore illuminato».

1 Cor 12-14: «Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito».

Lo Spirito libera il cuore «dalla ribellione e dall'amarezza», lo accorda con la volontà di Dio e in tal modo dà la risposta a tutte quelle domande che urgono il cuore dell'uomo e alle quali la sapienza del mondo resta muta: «allora soltanto quel 'perché' riceverà risposta e verrà la pace della verità. Questa è l'opera dello Spirito».

Gli inni allo Spirito, propri della solennità di Pentecoste, il *Veni, Sancte Spiritus* e *Veni Creator Spiritus*, aiutano a superare la difficoltà che s'incontra a rivolgersi allo Spirito poiché essi fanno appello più al cuore che alla mente e noi possiamo comprendere lo Spirito «molto più col cuore che con la mente».

Lo Spirito, infine, suscita nel cristiano la virtù della speranza che ci aiuta a riconoscere la verità e la realtà della vita in Cristo che è in noi per il battesimo e alla quale tanto spesso ci riesce difficile credere a causa di tutto ciò che, contraddittorio e contrastante rispetto ad essa, vediamo e sperimentiamo in noi e fuori di noi.